

La perla verde
di Andorra

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Crosio

**LA PERLA VERDE
DI ANDORRA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Francesco Crosio
Tutti i diritti riservati

Introduzione

C'era una volta, e vi posso assicurare che c'è ancora. Si tratta di una piccola struttura alberghiera, incastonata nel verde delle montagne di Andorra. Diciamo che durante i mesi estivi, il verde più verde del mondo trionfa, ma quando arriva l'inverno, tutto si ammanta di bianco, per via di una coltre di neve alta due metri, dando l'impressione che l'Antartide abbia scelto di trasferirsi da queste parti, tanto per assecondare le richieste di uno scrittore un po' megalomane. La bianca costruzione della quale parlo è stata definita "La Perla" proprio per via della conchiglia verde riferita all'estate. Nessuno si è mai sognato di assecondare anche l'inverno, cambiando il suo nome con adeguato senso di opportunità. Tanto vale farsene una ragione! Adesso lasciate che spenda un certo numero di parole a favore dello scrittore che avete deciso di seguire in questa fantastica avventura letteraria. Ormai avrete già capito che si tratta del sottoscritto, per cui non cercherò di divagare. Mi chiamo Freddy Mac Larsen e sono scozzese per nascita e non per scelta. Avrei di gran lunga preferito nascere italiano o irlandese ma non voglio infierire contro i miei poveri genitori, che di colpe non se ne intendono. Quanto al fatto che sia diventato uno scrittore, è facile da capire. La società non è molto indulgente verso coloro che non considerano il lavoro come invenzione esaltante. Infatti, inizialmente ammetto di aver speso molte energie nell'osservare la vita dei veri lavoratori, rimanendone seriamente deluso. Pensate che non riesco neppure ad appendere un quadro alla parete, senza evitare che i personaggi del dipinto decidano di lasciare quel quadro e rifugiarsi presso la casa del vicino. Ho persino pensato di dedicarmi alla cucina. Credo di essere stato io a vantare il merito di aver fatto impazzire la

maionese per la prima volta. A questo punto dovevo stabilire quale comportamento prendere per evitare un trasferimento forzato verso la legione straniera. Ecco perché ho scelto qualcosa che impedisse alla mia fronte di cospargere il pavimento di sudore improbo e maleodorante. Avete mai sentito di uno scrittore morto di fatica? Magari di noia o di fame, ma mai di fatica. Poiché la fortuna aiuta quasi sempre gli audaci, devo dire che mi è andata bene. Scopiazando qua e là con discernimento, ho buttato giù un paio di libri gialli che sono stati accolti dal generoso pubblico con oggettiva simpatia e mi hanno concesso di entrare nel limbo magico della letteratura di seconda categoria. Amici, c'è poco da sorridere con alterigia. Esistono fior fiori di scrittori geniali che non riescono neppure a varcare la soglia di un editore, senza inciampare sullo zerbino. Adesso, a me basta azzeccare un altro paio di lavori vagamente gradevoli ed il gioco è fatto. Potrò andare in vacanza sul litorale della Florida ed emettere qualche sospiro al passaggio delle giovani fanciulle che ancora credono nella befana. Valutare con cognizione di causa se la leggerezza dei loro "tanga" corrisponde alla leggerezza delle loro illusioni quando una Ferrari si ferma ad offrire un passaggio. Sto ancora divagando, ma prometto che si tratta dell'ultima volta. Da adesso in poi farò sul serio e ne sentirete delle belle. Intanto, vi sarete chiesti come mai sono venuto a conoscenza di questa fantomatica Perla Verde di Andorra. Ora ve lo spiego, un po' di pazienza, perbacco! Prima di andare avanti tuttavia, consentitemi di inviare un messaggio a tutti coloro che ritengono di aver ottenuto in dotazione un regolare cervello. Si tratta di un consiglio gratuito, che provenendo da uno scozzese va apprezzato nella misura adeguata. Il detto cervello deve sempre essere messo in funzione lungo tutto l'arco della vostra vita, senza modestia o timidezza, evitando con cura di assecondare le probabili esigenze caratteriali. In effetti è proprio il carattere dell'individuo, quello che si ostina a seminare sul cammino tutti gli ostacoli più negativi che possono esistere. Ciò detto, vi auguro una buona lettura!

1

Molti autori, sia che si occupino di cinema come di letteratura, usano e spesso abusano, di quel trucco che chiamano “suspence”. Lo fanno per stimolare, nell’attesa, l’emotività del loro pubblico. Siccome rifuggo da qualsiasi trucco, vi dirò che passo a trattare l’argomento con cautela, soltanto per esigenze di copione. Ecco perché vi invito ad attendere con fiducia il momento propizio riguardante la Perla. Vi piace il gioco del poker? Io ne sono entusiasta e vi spiego anche perché. In quella sperduta contea di Lars, situata nell’angolo più estremo della gloriosa Scozia regnava il mio bisnonno, di nobili retaggi. Devo ammettere che in virtù del remoto lignaggio mi sento un po’ nobile anch’io, pur astenendomi dal farne un vanto. Non gradisco certi sberleffi quando volto le spalle. Da allora, diciamo pure che la storia ha volutamente ignorato l’esistenza della saga familiare. Beh, questo bisnonno ad un certo punto della sua esistenza decise di fondare un circolo. Nelle sue lodevoli intenzioni c’era lo scopo di propagandare il gioco del croquet. Non ebbe molti proseliti e quindi poca fortuna, tanto che la generazione seguente decise di abbandonare lo statuto e convertirlo in altro gioco, meno sublime, ma assai più redditizio, appunto il poker. A tutt’oggi, a causa del nome ereditato dal fondatore del circolo, mi è stata riconosciuta la facoltà di accedere al club senza l’obbligo di sborsare alcunché di annualità. Tuttavia, in qualità di socio fondatore devo dire con orgoglio di non aver mai abusato di tanto onore. Di tanto in tanto, mi limito a partecipare modestamente all’invito di un tavolo limitato nelle ambizioni. Quando siamo consapevoli che il sangue scorre nelle

vene, non si può non apprezzare le tante emozioni che il poker riesce ad esercitare sul nostro organismo. Basti pensare che alla base di tale gioco, non esiste punteggio capace di vantare l'assoluta supremazia. La scala reale rappresenta il limite massimo della fortuna, ma quella minima batte la massima, che batte la media, la quale a sua volta batte la minima. Sempre partendo dal presupposto del colore. Come quando fuori piove, cioè cuori, quadri, fiori e picche! Cosa c'entra tutto questo con la Perla? Tranquilli amici, ora ci arrivo. Non so se a voi sia mai capitato. Uno di quei giorni in cui nulla può andare storto, neppure volendo. Non una nuvola in cielo, niente fango sotto le scarpe mentre tutte le belle donne che incontrate vi sorridono come se fosse Pasqua. Chiaramente si tratta di giornate rare ma che possono accadere quando gli dei più ostili si lasciano distrarre da un nettare particolarmente prelibato. Beh, udite, udite, avvenne che in una di quelle particolari giornate qualcuno mi invitasse a sostituire un giocatore assente. I folletti presero a ballarmi intorno e già venti minuti più tardi sembrava che le campane della cattedrale avessero deciso di suonare all'unisono per celebrare il mio trionfo. Due dei giocatori in campo decisero di abbandonare la lotta, in quanto esperti del poker e consapevoli del fatto che si finisce sempre con il perdere tutto, proprio quando si tenta di rifarsi. Restava un avversario da abbattere. Un avversario ostico e troppo convinto del proprio punto. In effetti aveva in mano un full di re, che come tutti i giocatori sanno, rappresenta un punto molto propizio, nei confronti della vincita. Soltanto che il sottoscritto, oltre ai simpatici folletti vantava anche un full di assi. Rilancio di un piatto dalle dimensioni ragguardevoli e conseguente illusione di poter superare la fortuna al suono del gong, e l'avversario stramazza al suolo. Aveva immaginato che potesse trattarsi di un improponibile bluff. A questo punto però, dovete anche sapere che in un circolo di nobili addetti, risulta inaccettabile non onorare le perdite di gioco. A qualsiasi costo! Beh, il mio avversario aveva esaurito tutte le sue riserve di liquidità godibili e la disperazione si andava dipingendo

sul suo volto come se un getto di vetriolo avesse colpito la sua immagine. In tempi storici ed in simile situazione si potevano anche offrire in cambio le grazie della propria moglie. Ma questo non era il caso, ed io attendevo con malcelata soddisfazione che il mio succube avversario trovasse il modo per soddisfare la sua perdita di prestigio. Stava ovviamente arrampicandosi sugli specchi, quando un barlume di speranza illuminò il suo viso. Liberò dall'occhiello della sua giacca una specie di distintivo che in altre occasioni avevo notato. Una perla Verde incastonata in una bianca conchiglia, anch'essa ornata da ramoscelli marini. Il mio avversario depositò sul piatto della vincita l'oggetto in discussione e sollevò lo sguardo verso me.

«Cos'è, una presa in giro? Non saprei cosa farne di tanta scadente chincaglieria. Questo non è il monte della pietà!»

«Aspetti a dirlo, signor Larsen, la prego di non licenziare troppo frettolosamente la mia offerta. Questa chincaglieria, come l'ha definita, può rappresentare la più grande ed irripetibile esperienza della sua vita. Deve solo capire il significato della sua essenza.»

«Va bene, oggi posso permettermi di essere generoso nei confronti del destino. Si spieghi meglio.»

«Grazie, sarò lieto di accontentarla. La Perla verde incastonata nella sua conchiglia, rappresenta un piccolo ma grazioso albergo situato fra le foreste innevate dell'Andorra. Non è un oggetto di valore commerciale, ma si ottiene unicamente dopo aver presenziato per almeno tre stagioni nel suo interno, e serve come concessione gratuita all'ospitalità di un'altra stagione. Gli ospiti della stagione in corso non superano mai la dozzina e vengono rigorosamente selezionati per meriti particolari. La loro ammissione costituisce un onore e viene a costare una cifra da capogiro. La durata della stagione è di quattro mesi. Senza alcuna facoltà di essere interrotta, anche perché in questi quattro mesi la struttura viene avvolta da una coltre di neve alta due metri che non consente di estraniarsi fisicamente altrove.»

«Vuol dire che esiste qualcuno pronto a pagare per farsi imprigionare all'interno di un albergo, per comodo che possa essere? Perché mai qualcuno si dovrebbe esporre a tanta idiozia?»

«Perché forse è l'unico posto nel mondo civile che consente di poter veramente evadere senza essere disturbato. Un luogo ove meditare nel silenzio e fra comodità inconsuete. Un posto ove incontrare personalità solitarie ed incognite, appartenenti al mondo dell'arte della cultura e del mistero. Un richiamo per molti irresistibile, che apre le sue porte al quindici di dicembre in fase di entrata e le riapre al quindici di aprile in fase di uscita. Durante i mesi estivi tutto resta immerso nel verde della foresta ed internamente adibito alla ristrutturazione interna dell'edificio, non che all'istruzione del nuovo personale di servizio, anch'esso scrupolosamente selezionato. Signor Larsen, consideri questo distintivo come una legittima facoltà di vivere un'avventura di eccezionale interesse, al termine della quale potrà restituirla dietro ragionevole compenso. Mi auguro che la mia offerta risulti convincente!»

«Posso trattenere la sua offerta in sospeso per qualche giorno, prima di darle una risposta?»

«Bene, quarant'otto ore sono un lasso di tempo comprensibile. Fornirà a me il tempo di trovare il denaro che soddisfi le mie perdite di gioco, ed a lei il tempo necessario per approvare o meno l'offerta. Ho mancato di informarla su di un ultimo dettaglio. Nessuno degli ospiti paganti potrà presentarsi con il proprio nome legittimo, ma dovrà assumere una fittizia personalità a scelta personale. Questione di privacy, suppongo. Credo sia davvero tutto. Naturalmente, il costo di questa nostra attuale consumazione resta doverosamente a nome mio. A presto signor Larsen!»

Dunque amici lettori, siete soddisfatti della spiegazione? Cosa ne pensate? Accetterò la singolare offerta che si tinge di curiosità e mistero, oppure tornerò a dare valore unicamente al vile denaro, frutto di una distrazione da parte degli dei? Ma sì, cosa ve lo domando a fare? Tanto lo sapeva già che ho un debole per l'avventura a buon mercato.

2

È giunto il momento di fare due chiacchiere con i miei lettori, tanto per stabilire da quale parte stanno. Due sono le alternative che intendo sottoporvi. Siamo praticamente arrivati alla stazione di partenza. O vi imbarcate con me sul treno di un'avventura, forse pericolosa ma sicuramente poco banale, oppure tornate dal libraio che vi ha rifilato questo volume, sperando di trovarlo di buon umore e pronto a risarcirvi del denaro investito, sulla qual probabilità ho seri dubbi. Avete già scelto? Bene, allora montate in carrozza e mettetevi comodi, consapevoli del fatto che siete stati avvertiti. Tuttavia, ritengo sia opportuno informarvi che, se leggendo i primi due capitoli avete ricevuto l'impressione che l'autore sia un giocherellone, sempre disposto alla battuta scontata, avrete modo di ricredervi. Al momento opportuno riesco persino a lasciarmi prendere dalla profondità di un pensiero filosofico. Anche se, detto fra noi, le persone che si prendono troppo sul serio, mi stanno sulle pallesche. Viviamo tutti una vita di per sé già abbastanza complicata, senza cercare di renderla maggiormente infernale. Tanto alla fine, belli e brutti, buoni e cattivi finiamo sempre nello stesso calderone. Come abbiamo già stabilito, siamo tutti saliti sul treno dell'avventura che ci porterà direttamente all'Andorra e, poiché dovremo ingannare quel breve lasso di tempo che ci separa dalla partenza all'arrivo, tanto vale fare quattro chiacchiere fra noi. Diciamo che per l'occasione vestirò i panni di Dante e voi quelli di Virgilio. Sino a questo momento, a parte il nome, del sottoscritto non sapete nulla. Niente di esaltante ma nulla di infamante, per cui penso sia mio dovere ragguagliarvi. Faccio parte

della categoria dei “single” per legittima convinzione e non per fatalità. Capirete, con una madre affettuosa in maniera ossessiva e petulante, due domestiche perennemente affannate nel mantenimento del mio benessere, sia strutturale che psicologico, una situazione finanziaria di tutto rispetto, grazie alla lungimiranza dei miei precursori, chi di voi non vorrebbe far parte della categoria dei “singles”? Fra l’altro, sono costantemente circondato da amici e conoscenti laici che apertamente mi considerano uno dei pochi saggi rimasti in vita dopo il diluvio universale. Naturalmente, non tutti sono pronti ad ammettere la mia supposta saggezza, anche se sotto, sotto, si logorano dall’invidia più verde che esiste in natura. D’altronde, in tutta onestà, mi dite cosa dovrei farci con una moglie al seguito, che impugna una chilometrica lista di ciò che posso o non posso fare in tutto l’arco di una vita, la mia ovviamente? L’idea stessa di rincasare senza la costrizione di doversi inventare peculiari forme di giustificazione, serve a dare il senso della libertà assoluta, a livello individuale. Neppure si può affermare ch’io sia carente di affetto, visto che amo il mio San Bernardo e sono da lui riamato teneramente. Amo le cotolette di agnello appena emerse dalla padella contornate da deliziose patatine novelle crogiolate al forno, un buon mezzo litro di vino francese che non si vergogna di essere straniero. Il fatto di essere intimamente scapolo, non mi impedisce di apprezzare un accurato roastbeef, cucinato dalle sapienti mani di un professionista, nonché una crostata amorevolmente plasmata da una mamma desiderosa di farmi cosa gradita. Insomma, chi è in grado di garantire che nell’aldilà si potranno ancora gustare le cotolette d’agnello? Conoscete per caso qualcuno che dall’altra parte della siepe potrebbe lamentarsi per la cottura estrema di un determinato piatto, senza poi dover incorrere nelle prevedibili sanzioni coniugali? Ora che siete stati ragguagliate sul mio curriculum anagrafico, posso continuare nella direzione stabilita. Non lasciatevi fuorviare dall’apparenza, il mio accostamento alla figura di Dante non è legato alla presunzione. Spero di diventare uno scrittore di piccolo ca-